

Chiude la Posta? Guarene va al Tar

Dal 7 settembre sarà soppresso l'ufficio del capoluogo, ma il Comune fa ricorso

DISSERVIZI / 1

Maria Ghiglione, Marisa Delpiano, Piera Mantoni, nomi sconosciuti a chi, come l'ad di *Poste italiane* Francesco Caio, *mister* (per propria ammissione) 1,2 milioni di euro l'anno, dalla sede centrale di viale Europa, a Roma, decide aperture e chiusure di uffici postali con un semplice clic o una telefonata. I numeri, freddi, ma importantissimi, sentenziano che è più conveniente tenere aperto un solo ufficio postale per Comune. E i numeri hanno sempre ragione, anche quando non dovrebbe essere così, anche quando si porta il nome delle gloriose *Poste italiane* e si dovrebbe essere chiamati a svolgere un servizio prima di tutto sociale. "Migliorare la qualità della vita delle persone", la *mission* riportata a caratteri cubitali sul sito di *Poste italiane*; "Soddisfazione



L'ufficio postale del capoluogo di Guarene.

La scure cala su molti paesi

DISSERVIZI / 2

■ Nel 2012 la chiusura era toccata alle piccole frazioni, il 7 settembre prossimo toccherà a molti capoluoghi: Guarene, Castagnole, Govone, Magliano Alfieri, Neive, Santa Vittoria e alle frazioni San Rocco di Montà e Santuario di Castiglione Tinella.



GLI SLOGAN DI POSTE ITALIANE NON CORRISPONDONO ALLA POLITICA AZIENDALE

del cliente, fiducia, etica, integrazione, professionalità, energia realizzativa, innovazione" i valori. Slogan disattesi da chi ha deciso di chiudere centinaia di piccoli uffici in Italia, contribuendo allo spopolamento dei centri storici e creando molto disagio e malumore fra i clienti.

Perché non rimangano sconosciute anche ai lettori di *Gazzetta*, Maria, Marisa e Piera sono tre donne che vivono a Guarene, nel capoluogo. Sono clienti abituali di un ufficio postale che serve uno dei centri storici più belli della provincia Granda, oltre a decine di aziende vitivinicole, piccole imprese e a un *hotel* prestigioso ospitato nel castello. Ufficio postale che di-

venta uno degli ultimi punti di ritrovo del centro storico, dopo che nel 2014 ha chiuso il negozio di alimentari.

Nei piani di *Poste italiane* ne dovrà rimanere solo uno, quindi ecco profilarsi, dopo quella dell'ufficio di Castelrotto nel 2012, la chiusura definitiva nel capoluogo, con buona pace di Maria, che senza patente e con una figlia che vive all'estero sarà costretta a chiedere un passaggio per percorrere i 5 km che separano la propria abitazione dallo sportello di Vaccheria.

Una storia per raccontarne altre cento, di guarenesi che vivranno un forte disagio a causa della chiusura dell'ufficio postale. Per tutti loro, pur consci che le speranze siano ridotte al minimo, la Giunta e il sindaco di Guarene hanno dato mandato all'ufficio dell'avvocato Costanzo Brovida di presentare ricorso al Tar.

Marcello Pasquero